

UN VITALIZIO È PER SEMPRE PIOGGIA DI RICORSI DELLA CASTA CONTRO I TAGLI

di **GIORGIO VELARDI**

La casta colpisce ancora. Venti irriducibili del vitalizio hanno impugnato il contributo di solidarietà: appena un taglietto sull'assegno mensile. E mentre a Montecitorio piovono i ricorsi, a Palazzo Madama è partito l'assalto ai risparmi della legge Richetti. Con una valanga di emendamenti per affossarla.

ALLE PAGINE 6 E 7

Il vitalizio non si tocca Ecco gli ex deputati in guerra contro i tagli

In venti all'attacco della delibera Sereni
Che fa risparmiare solo l'1,7% l'anno

Casta continua

Da Gargani a Tassone
fino a Calderisi e Sanza
Nessuno vuole
mollare un centesimo
dei ricchi assegni
maturati col retributivo

di **GIORGIO VELARDI**

L'avevano minacciato e alla fine sono passati dalle parole ai fatti. Sono una ventina i ricorsi presentati dagli ex deputati contro la deli-

bera Sereni, dal nome della vicepresidente della Camera del Pd, con la quale dal primo maggio di quest'anno è stato applicato un contributo di solidarietà triennale sui vitalizi di importo pari o superiore a 70mila euro lordi l'anno. Portando tutto sommato a risparmi risibili: circa 2,5 milioni l'anno, l'1,7% della spesa complessiva che la Camera è costretta a sostenere per pagare le pensioni degli ex eletti. Nella lista ce n'è davvero per tutti i gusti (compresi alcuni senatori che pur non essendo "toccati" dal provvedimento si sono associati). E soprattutto di tutti

i colori politici. Perché si sa, quando di mezzo ci sono i soldi non c'è ideologia che tenga. È un "uno per tutti, tutti per uno". Nessuno dei ricorrenti, molti dei quali assistiti dall'avvocato ed ex parlamentare del Pdl **Maurizio Paniz**, è infatti intenzionato a mollare un centesimo. Così hanno deciso di andare allo scontro frontale. Sui singoli casi deciderà il Consiglio di giurisdizione del-



la Camera, l'organo giurisdizionale presieduto da **Alberto Losacco** (Pd) e composto da **Antonio Marotta** (Alternativa popolare) e **Tancredi Turco** (Alternativa Libera) che ha il compito di dirimere le controversie fra ex deputati e l'amministrazione di Montecitorio. Da chi partiamo? Da quello che, a detta di tutti, è considerato l'ispiratore di questi ricorsi, cioè **Giuseppe Gargani** detto "Peppino". All'82enne ex parlamentare campano di Dc, Ppi, Forza Italia e Pdl che, elenchi alla mano, percepisce un vitalizio pari a 6.039,96 euro netti al mese, l'applicazione del contributo di solidarietà proprio non è andata giù. Del resto, che la sua posizione sull'argomento fosse questa lo si era capito quando il 26 maggio, in una lettera al *Dubbio*, aveva bollato la legge Richetti (quella che promette di ricalcolare col contributivo tutti gli assegni di ex parlamentari e consiglieri regionali maturati col retributivo) come "anticostituzionale", addirittura "un vulnus alla democrazia e alla indipendenza parlamentare". Nientemeno.

PAGARE MONETA

Ma Gargani non è che il primo dell'elenco. Nel quale figura un altro volto noto sia della Prima sia della Seconda Repubblica come **Giuseppe Calderisi**, pure lui detto "Peppino". Entrato alla Camera per la prima volta nel 1979 col Partito Radicale, Calderisi ne è uscito nel 2013, saltando

appena un giro, l'undicesima legislatura (1992/94). I 32 anni a Palazzo gli hanno permesso di maturare - e incassare - un assegno da 5.459,46 euro netti al mese. Ad avercene. Ma niente, pure lui li vuole tutti, senza colpo ferire. Così come **Antonio Bargone** (Pci, Pds). Le 3 legislature sono valse all'avvocato brindisino, che in carriera ha ricoperto pure l'incarico di sottosegretario ai Lavori pubblici nel primo Governo Prodi e nel primo e secondo Governo D'Alema, un assegno da 3.931,21 euro netti al mese. Un piccolo taglio? Nemmeno a parlarne: così ha fatto ricorso. Sulla stessa lunghezza d'onda gli ex Dc **Pietro Rende** e **Giuseppe Fornasari**: tre legislature il primo e 4 il secondo che sono valse loro, rispettivamente, una pensione da 4.041,60 e 5.022,35 euro netti al mese. Che vogliono intascare tutta intera. Pensate che sia finita? Ci dispiace deludervi ma la risposta è no. Nella lista c'è infatti anche **Teresio Delfino**. Qualcuno se lo ricorderà visto che l'ex deputato centrista originario di Busca (Cuneo), è stato deputato per 6 legislature ma anche sottosegretario sia col Governo D'Alema I (Istruzione) sia con quello Berlusconi II (Agricoltura). Il suo assegno ammonta a 5.819,39 euro netti.

ALLATTACCO

Quello di **Giacinto Urso**, colonna della Balena Bianca nel ventennio 1963-83, è invece di 5.472,11 euro netti mentre **Carlo Felici**, altro ex democristiano, sottosegretario all'Agricoltura del Governo Moro

V, si deve "accontentare" di 4.499,09 euro netti. E guai a chi glieli tocca. Va meglio invece all'ex Dc e Forza Italia **Angelo Sanza** (dieci legislature e 5.882,70 euro netti); l'ex Pci-Pds **Bruno Solaroli** si ferma a 4.954,23 euro netti. Veniamo poi a **Mario Gargano** (Dc) e **Maurizio Bertucci** (FI-Udeur). Il primo, classe 1929, originario di Tagliacozzo (L'Aquila), è stato alla Camera fra il 1972 e l'83: tanto è bastato per portare a casa ogni mese 3.931,21 euro netti di vitalizio. La stessa identica cifra che percepisce Bertucci, a Montecitorio fra il '94 e il 2006. Che dire poi di **Mario Tassone** (Dc, Udc) e **Guido Alborghetti** (Pci, Pds)? Per il primo, le 9 legislature a Montecitorio sono valse un vitalizio da 6.073,37 euro netti al mese; per Corsi invece 4 legislature e 4.852,36 euro netti. Anche **Elena Montecchi** ha una storia di sinistra (Pci, Pds, Ds), ma ciò non è bastato a frenarne la voglia di opporsi alla delibera Sereni, che va ad intaccare il suo assegno da 6.175,04 euro netti maturato tra il 1983 e il 2006. Più o meno lo stesso ragionamento fatto da **Alfredo Zagatti** (Pds), che per i suoi 9 anni alla Camera mette oggi in tasca 4.006,36 euro netti al mese. Chiudono la carrellata **Fulvia Bandoli** e **Romana Bianchi Beretta**. La prima, ex deputata di Sinistra Democratica, è stata a Montecitorio fra il '94 e il 2008. Il suo assegno? 4.849,28 euro netti al mese. La Bianchi Beretta (Pci, Pds), classe '44, 4 legislature alle spalle, incassa invece 5.010,50 euro netti. Beati loro.

